



Comune di Genova

**COMMISSIONE III - BILANCIO
COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTA’
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 28 aprile 2017.

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP SRL.

Alle ore 09:01 sono presenti i Commissari:

5	Boccaccio Andrea
6	Chessa Leonardo
2	Gioia Alfonso
7	Muscara' Mauro
1	Pandolfo Alberto
3	Pastorino Gian Piero
4	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bruno Antonio Carmelo
2	Burlando Emanuela
3	Caratozzolo Salvatore
4	De Benedictis Francesco
5	Farello Simone
6	Malatesta Gianpaolo
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Piana Alessio
10	Repetto Paolo Pietro
11	Salemi Pietro
12	Vassallo Giovanni
13	Veardo Paolo

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Miceli Francesco
3	Piazza Emanuele
4	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Dott.ssa Micaela Ferrera (Città Metropolitana) - Dott. Clavio Romani (Direttore Generale); Sig. Ruggiero Dascanio (Segr. CISL); Sig.ra Marina Boero (Segr. FP CGIL); Dott.ssa Lidia Bocca (Comune di Genova - Direzione Partecipate).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione i seguenti argomenti:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio

N. 127 del 10/04/2017

Proposta n. 33 DEL 20.04.2017

RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N.641/2016 EMANATA DAL T.A.R. LIGURIA A SEGUITO DEL RICORSO CON RICHIESTA DI RISARCIMENTO DEL DANNO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE CONTUBERNIO D'ALBERTIS PER LE SORDOMUTE.

2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio

N. 144 del 19/04/2017

Proposta n. 36 del 20.04.2017

PRESA D'ATTO DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI ALLA D.C.C. N. 15/2017 «APPROVAZIONE DELLO STUDIO ORGANICO D'INSIEME PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO LITORANEO MARINA DI PRA'- SETTORE CONSORZIO PEGLI MARE, CON CONTESTUALE ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.» E CONTESTUALE APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PUC.

3) Delibera Proposta Giunta al Consiglio

N. 139 del 18/04/2017

Proposta n. 35 del 20.04.2017

APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A., REGIONE LIGURIA E COMUNE DI GENOVA IN ORDINE ALL'ACQUISIZIONE, DA PARTE DI RFI, DELL'EDIFICIO SITO IN VIA FERRI 10. APPROVAZIONE DELL'ACQUISIZIONE AL CIVICO PATRIMONIO DEL SEDIME DELLO STESSO.

4) Delibera Proposta Giunta al Consiglio

N. 132 del 12/04/2017

Proposta N. 34 DEL 20.04.2017

BAGNI MARINA GENOVESE SRL DETERMINAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2482 TER C.C. - RICONOSCIMENTO DEL DEBITO FUORI BILANCIO PER LA RICAPITALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ.

5) Delibera Proposta Giunta al Consiglio

N. 151 del 20/04/2017

Proposta N. 38 DEL 27.04.2017

REVISIONE DELLA CONVENZIONE STIPULATA IN DATA 3 AGOSTO 2004 TRA IL COMUNE DI GENOVA E LA SOCIETÀ CONSORTILE "OPERATORI MERCATO CÀ DE PITTA" RELATIVA ALLA CONCESSIONE E GESTIONE DEL CIVICO MERCATO ALL'INGROSSO DELLE CARNI E DEL CIVICO MACELLO E CONTESTUALE REVOCA DELLA CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL CIVICO MACELLO.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con l'appello di queste Commissioni congiunte: Bilancio, Promozione della città, Territorio e Sviluppo economico.

Aspettiamo ancora qualche minuto.

(Sospensione)

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con la prima delibera proposta Giunta al Consiglio numero 127 del 10 aprile 2017, proposta numero 33 del 20 aprile 2017: **“Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio in merito all'esecuzione della sentenza 641/2016, emanata dal Tar Liguria a seguito del ricorso con richiesta di risarcimento del danno promosso dalla Fondazione Contubernio D'Albertis per le sordomute”**. Prego, assessore Bernini.

BERNINI – ASSESSORE

Si tratta del risultato della causa che ha fatto , davanti al Tribunale amministrativo regionale , la Contubernio D'Albertis, persa dalla stessa che non ha peraltro fatto ricorso, quindi la questione è chiusa definitivamente. Il Giudice però ha riconosciuto il diritto alla Fondazione di avere il rimborso del maggior costo sostenuto per un ulteriore approfondimento geologico chiesto dal Consiglio Comunale.

ESITO

1)Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 127 del 10/04/2017 Proposta n. 33 DEL 20.04.2017 RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N.641/2016 EMANATA DAL T.A.R. LIGURIA A SEGUITO DEL RICORSO CON RICHIESTA DI RISARCIMENTO DEL DANNO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE CONTUBERNIO D'ALBERTIS PER LE SORDOMUTE.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Direzione Italia - Movimento 5 Stelle - P.D. - S.E.L. - U.D.C. -
---	---

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con la seconda proposta Giunta al Consiglio numero 144 del 19 aprile 2017: **“Presa d'atto della mancata presentazione di osservazioni alla delibera di Consiglio Comunale 15/2017 <approvazione dello studio d'organico d'insieme per la riqualificazione dell'ambito litoraneo di Prà, settore Consorzio Pegli Mare, con contestuale adozione di aggiornamento del PUC ai sensi dell'articolo 43 della Legge regionale 36/97 e sue**

successivamente modificazioni> e contestuale approvazione dell'aggiornamento del PUC".
Di nuovo la parola al vicesindaco Bernini.

BERNINI – ASSESSORE

Anche in questo caso si tratta di una presa d'atto. Quel provvedimento che abbiamo approvato in Consiglio sulla regimazione urbanistica dell'area che va dalla Fascia di rispetto al Castelluccio di Pegli, cioè la risistemazione della zona di Pegli Mare, non ha avuto, dopo i giorni di pubblicazione, nessuna osservazione. Quindi, dopo tale azione, la modificazione ha pieno vigore.

ESITO

<p>2) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 144 del 19/04/2017 Proposta n. 36 del 20.04.2017 PRESA D'ATTO DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI ALLA D.C.C. N. 15/2017 «APPROVAZIONE DELLO STUDIO ORGANICO D'INSIEME PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO LITORANEO MARINA DI PRA'- SETTORE CONSORZIO PEGLI MARE, CON CONTESTUALE ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PUC AI SENSI DELL'ART. 43 DELLA L.R. 36/1997 E S.M.I.» E CONTESTUALE APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PUC.</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Lista Enrico Musso - Direzione Italia - Movimento 5 Stelle - P.D. - S.E.L. - U.D.C. -</p>
--	---

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con la successiva delibera all'ordine del giorno, la numero 35 del 20 aprile 2017: *“Approvazione del Protocollo d'intesa tra Rete Ferroviaria Italiana Spa, Regione Liguria e Comune di Genova in ordine all'acquisizione da parte di RFI dell'edificio sito in via Ferri 10. Approvazione dell'acquisizione al civico patrimonio del sedime dello stesso”*. Prego, vicesindaco Bernini.

BERNINI - ASSESSORE

Questa è un pochino più complessa. Si tratta dell'accordo che facciamo con Rete Ferroviaria Italiana in merito a due edifici siti a Fegino a monte del ponte della ferrovia che attraversa quel quartiere, perché con i lavori del nodo ferroviario si farà un'aggiunta di un binario ricompreso nelle gallerie che escono da Borzoli. Questo comporta l'abbattimento della caserma dei Carabinieri che si trova nelle vicinanze.

Nel momento in cui è stato reso di pubblico dominio questo fatto, il palazzo di fianco, che è costruito in aderenza con la caserma stessa, ha chiesto che si arrivasse all'acquisizione e demolizione dello stabile perché riteneva difficile che l'opera non comportasse un forte danneggiamento strutturale.

Abbiamo effettuato un incontro con abitanti, proprietari e Ferrovie in quanto, non essendo previsto nel progetto definitivo, si è dovuto chiedere l'inserimento. Questo è stato fatto. Nei giorni scorsi abbiamo svolto una nuova riunione per chiudere la questione. Avrete visto che non si parla di esproprio, se non come garanzia finale, perché c'è già un accordo tra le parti: tre appartamenti e una latteria. Con questa intesa rendiamo possibile l'avvio dei procedimenti di accordo bonario.

ESITO

<p>3) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 139 del 18/04/2017 Proposta n. 35 del 20.04.2017 APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A., REGIONE LIGURIA E COMUNE DI GENOVA IN ORDINE ALL'ACQUISIZIONE, DA PARTE DI RFI, DELL'EDIFICIO SITO IN VIA FERRI 10. APPROVAZIONE DELL'ACQUISIZIONE AL CIVICO PATRIMONIO DEL SEDIME DELLO STESSO.</p>	<p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Direzione Italia - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - S.E.L. - U.D.C. -</p>
--	--

PANDOLFO – PRESIDENTE

In attesa dell'assessore Miceli, sospendo per qualche minuto.

(Sospensione)

PANDOLFO – PRESIDENTE

Riprendiamo la seduta. Proseguiamo la proposta numero 38 del 27 aprile 2017: ***“Revisione della Convenzione stipulata in data 3 agosto 2004 tra il Comune di Genova e la Società consortile operatori mercato Ca’ de Pitta relativa alla concessione e gestione del civico mercato all’ingrosso delle carni e del civico macello e contestuale revoca della concessione del servizio di gestione del civico macello”***. Prego, consigliere Villa.

VILLA – P.D.

Vorrei che fosse data la possibilità ai rappresentanti dei lavoratori di poter essere auditi sul punto di Bagni Marina, che dovremmo discutere a breve termine. Mi sembra assolutamente doveroso.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Nel lasciare la parola all'assessore Piazza, confermo la mia disponibilità e, a quanto pare, quella della Commissione a considerare la contestuale audizione nel successivo punto all'ordine del giorno. Prego, Assessore.

PIAZZA – ASSESSORE

La delibera oggi in discussione pone la chiusura formale della revisione della Convenzione tra il Comune e il Consorzio mercato all'ingrosso di Ca' de Pitta. Come sapete, il compendio in oggetto ospita la rivendita delle carni e comprendeva il macello, che all'inizio del 2015 è stato chiuso per evidente calo delle attività. La diseconomia in quel settore ha portato gli operatori a comunicare all'Amministrazione la chiusura dell'esercizio.

A fronte della necessità di individuare una collocazione provvisoria per il mercato del pesce, in quanto non più utilizzabile Piazza Cavour, è stato richiesto l'utilizzo dello spazio in discussione. La modifica della configurazione comporta necessariamente una revisione della Convenzione, che è stata sottoscritta nel 2004.

I termini del riesame, che sono stati discussi tra le strutture comunali e il Consorzio, ha visto l'individuazione di un accordo, considerata anche la necessità di addivenire ad una definizione. L'elemento rilevante è che assumiamo la chiusura in via definitiva del macello poiché non più esercito. Si revoca il relativo servizio pubblico e si va a ridefinire, presupponendo l'interesse pubblico al mantenimento delle attività del Consorzio carni, la Convenzione.

Sugli elementi specifici, se il Presidente è d'accordo, lascerei la parola al dottor Romani per un'illustrazione sintetica dei passaggi dalla vecchia alla nuova disposizione, che è stata concordata con gli operatori.

ROMANI – DIRETTORE GENERALE

Buongiorno a tutti. Nel 2004 la Convenzione, che era stata stipulata nel 1994, è stata sostanzialmente determinata dalla ricostruzione del civico macello per un incendio che aveva completamente distrutto la struttura. Il Comune, dopo aver introitato i soldi dell'assicurazione, aveva deciso di far fare la ricostruzione dello stabilimento e dell'intera catena di macellazione per poter riattivare il servizio pubblico.

I lavori, che hanno preso il via attraverso un appalto pubblico, sono iniziati nel 2004 e l'attività ha ripreso a funzionare nel 2007. In questo periodo il Consorzio si accolla un mutuo che dura 25 anni. Vengono stabiliti dei crediti e dei debiti. La società fattura l'investimento, mentre il Comune si occupa dei canoni che andranno a scomputarsi da qui al 2030. C'è un differenziale di 27.000 euro che viene pagato annualmente.

Questa situazione di equilibrio sarebbe dovuta durare fino al 2030, ma già molto prima del 2015, anno in cui termina l'esercizio del macello, ci sono stati periodi in cui l'attività non ha ottenuto i numeri che erano stati preventivati. Di conseguenza il suo lavoro è sempre in perdita e tali ammanchi vengono sopperiti da altre entrate del Consorzio.

Era necessario con la sistemazione del mercato ittico, avvenuta dalla fine di gennaio di quest'anno, rivedere completamente la revisione per poter riportare in equilibrio le partite di dare e avere. Nel corso del tempo ci sono state varie trattative che hanno portato alla conclusione di un accordo, che viene allegato come parte integrante alla delibera. Si tratta dell'allegato 3, dove c'è il prospetto contabile delle poste che partono addirittura dal 2000,

anno in cui è iniziato il rapporto convenzionale, riveduto successivamente nel 2004 e nel 2016. Nella parte attiva sono presenti tutti gli investimenti che sono stati eseguiti con l'autorizzazione del Comune. Alla data del 31 dicembre 2016 si registra ancora un credito nei confronti del Consorzio di 1.000.686. Di qui la decisione di far assorbire questa somma nell'arco di sette anni e nove mesi, periodo in cui verranno comunque corrisposti 95.000 euro all'anno di canone.

Dal 2024, data nella quale ci sarà il completo assorbimento di tale credito, la quota tornerà piena, pari cioè a 312.866 euro. Naturalmente il contratto prevede anche dei possibili investimenti a favore delle strutture nelle quali insiste il mercato fino ad un importo massimo di 1.350.000 euro che, qualora fossero preventivamente approvati dal Comune, si andrebbero a sottrarre dagli oneri dai canoni ancora da corrispondere fino al 2030.

Viene prevista un'opzione, eventualmente esercitabile dal Consorzio sei mesi prima della scadenza, che stabilisce una proroga ulteriore di cinque anni, secondo condizioni che verranno poi stabilite secondo i correnti prezzi di mercato.

Mi riservo di dare ulteriori precisazioni in caso di richieste.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Buongiorno a tutti. L'argomento in oggetto è la revisione convenzionale con l'ex Consorzio dei civili macelli. Nel 2004 avevamo di fronte un interlocutore che faceva questo tipo di attività per conto del Comune. Adesso l'esercizio è quasi esaurito, nel senso che se vediamo tutto il compendio che viene affidato, la maggior parte è una gestione immobiliare di quelle aree.

Nel frattempo sono state aperte attività di carattere commerciale all'interno di quei luoghi, senza una regia o un indirizzo rispetto a quello che si andava a creare. Essendo consentito dal Piano urbanistico a compensazione del servizio pubblico, man mano sono stati autorizzati lavori di vario tipo.

Oggi andiamo a rivedere la Convenzione perché abbiamo avuto la necessità di riprendere in consegna parte di quella zona per farne il mercato del pesce. Venuta meno la funzione originaria dei macelli, continuiamo a delegare la gestione, ma i mutui per ristrutturazione sono in capo al Consorzio? Quanti sono? C'è una possibilità di ripensamento per provvedere noi o una società del Comune alla conduzione di quell'area?

C'è una differenza di trattamento tra alcuni esercizi prospicienti Piazzale Bligny ed altri, nel senso che il baretto storico di quella zona è affittato dal Comune, mentre il bar-ristorante poco più avanti che fa angolo con Lungo Bisagno Istria è dato in sub-concessione. Tra l'altro, i distributori self 24 non penso neanche che siano un indirizzo dell'Amministrazione Comunale. Si tratta di macchinette che distribuiscono bevande tutta la giornata. Vorrei sapere le partite economiche quali sono.

Purtroppo ci avete subissato di atti in quest'ultima giornata e riuscire a leggere puntualmente tutte le cose è praticamente impossibile. Ringrazio l'Assessore e il dottor Romani per l'illustrazione perché con questo ritmo non si riesce ad approfondire come si deve e ad assumersi le responsabilità del caso.

Vorrei sapere lo spazio che abbiamo discusso con il mercato del pesce come è stato inserito in Convenzione, se è tutto nella nostra disponibilità o se invece c'è una concessione del Consorzio come se fosse un'area propria.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Anch'io sono molto perplesso in merito a questa delibera. Le preoccupazioni e le proposte avanzate dal consigliere Malatesta le condivido appieno. Mi sembra che ormai lì ci sia un enorme centro commerciale, non più il civico macello.

Per quanto riguarda l'insediamento del mercato del pesce, abbiamo avuto anche difficoltà a relazionarci con il Consorzio. A mio avviso, sarebbe utile non rifare la Convenzione, bensì, se esistono i presupposti, alienarla, anche perché nella delibera c'è un acollo di più di due milioni in capo al Comune. Vorrei chiarimenti su questa voce di spesa.

Sono d'accordo sulla necessità di rivedere tutta la disposizione. Sarebbe interessante capire cosa vuol fare la Giunta.

DE BENEDICTIS – LISTA MUSSO

Alcune considerazioni. Credo che sia di dubbio gusto, se non scorretto, arrivare all'ultimo minuto e portare una montagna di pratiche in aula. Come diceva il consigliere Malatesta, è impossibile seguirle, valutarle e giudicarle al meglio. Perché non lasciare che sia la prossima Amministrazione, qualunque essa sia, a giudicare questa situazione? Perché questa frenesia di fare la cose adesso?

Se il Comune ha questi due milioni, perché non li ha utilizzati per mettere a posto il vecchio mercato del pesce? Sicuramente è per questioni elettorali, altrimenti si sarebbe aspettato un mese lasciando fare ad altri, magari anche meglio.

I due milioni si impegnano a fronte di che cosa? Parliamo di civico macello, ma in realtà non esiste più niente. È una sorta di operazione immobiliare. Secondo me si potrebbe rivedere tutto, anche perché se fosse un intervento di dubbia legittimità, rischiamo anche di andare davanti alla Corte dei Conti. Perché non aspettare e vedere cosa succede? Potrebbe essere fatto anche da una Amministrazione dello stesso colore, ma non adesso frettolosamente. Non abbiamo una lira, ma si buttano due milioni al vento.

Assume la Presidenza della Commissione Chessa.

FARELLO – P.D.

Non credo che l'Assessore fosse entusiasta di dover portare questo atto, non penso che si sia strappato le vesti per fare questa cosa. Mi sembra di aver capito che ci siano caratteri di necessità e di correttezza amministrativa, che forse andranno meglio chiariti rispetto alle questioni che hanno posto i Consiglieri.

Non ho avuto il tempo di leggere la pratica nel dettaglio, per cui mi rimetto alla lettura, pur veloce, che ha fatto il consigliere Malatesta. L'unica cosa che mi permetto di suggerire è la seguente: se ci sono cose che vanno fatte adesso ed altre che possono essere affrontate successivamente, invito a rimettere queste ultime al futuro mandato. Se, al contrario, c'è un blocco di obbligazioni che devono essere necessariamente risolte, altrimenti si creerebbero lacune amministrative e dei potenziali danni, occorre procedere. Chiedo di sapere quali sono i bisogni impellenti per cercare di dirimere questa vicenda.

VILLA - P.D.

Le mie perplessità sono le stesse rilevate dal consigliere Malatesta, per cui vorrei avere delle risposte in merito ad alcune situazioni che, conoscendo un po' più attentamente il sito, si devono verificare prima dell'approvazione dell'atto. Ci sono un po' di contraddizioni che non sono ricomprese nelle finalità di questa Amministrazione, ad esempio l'apertura di un Open 24, un luogo che riteniamo commercialmente e socialmente inutile per questa città. Credo che un Comune non può far sì che in un proprio sito si conceda una cosa di questo genere.

Vorrei comprendere, altresì, le due situazioni che sono dentro l'edificio.

MUSCARA' - EFFETTO GENOVA

Chiedo qualche chiarimento sul punto 3 della Convenzione, nel quale si prevede l'accollo da parte del Comune del debito residuo pari a 2.193.000. Vorrei capire le motivazioni della presa in carico e dell'accensione del debito con Banca Intesa da parte della società che attualmente ha in gestione quell'edificio.

MALATESTA - GRUPPO MISTO

Vedo che nelle considerazioni c'è un adeguamento della valutazione commerciale dell'area. Si dice che c'è una riduzione della potenzialità dell'intero compendio dal 2004 ad ore. Noto, inoltre, una diminuzione del 16% del canone. Nella specificità delle superfici complessive c'è scritto tra parentesi "ufficio, laboratorio, eccetera". Non voglio soppesare le parole, però mi sembra che una descrizione di questo tipo non sia appropriata perché la sostanza è negli spazi commerciali.

La riduzione a che motivazione è dovuta? Eravamo obbligati a fare questo passaggio? Mi sembra un decrescimento, rispetto all'ipotesi del 2004, un po' esagerato.

PIAZZA - ASSESSORE

L'elemento principale da cui deriva tutto il resto è il prendere atto che in quel compendio non c'è il macello, che era una delle due attività fondamentali insieme al mercato all'ingrosso delle carni, oltre ad una serie di esercizi che la concessione prevedeva come possibili.

Ad oggi il macello, per motivazioni di mercato, è stato chiuso. L'area in oggetto, sulla quale era stato attivato un mutuo per la costruzione del complesso, è stata sottratta ed è entrata nella piena disponibilità del Comune, che ha ristrutturato lo stabilimento per inserire il mercato del pesce attualmente in funzione. Abbiamo sottratto un luogo che viene tolto dalla Convenzione e gestito direttamente dall'Ente comunale. Nel momento in cui viene acquisita l'area con il compendio su cui era stato fatto l'investimento, c'è il ricalcolo per l'accollo della quota parte di mutuo residuo. Sulle singole poste il dottor Romani potrà essere più preciso.

In questo contesto è evidente che, nella misura in cui si assiste alla revisione di una zona dal punto di vista delle sue funzioni, il valore va ridefinito poiché non si ha più la catena completa della filiera carne, ma solamente una parte con annessi esercizi di altra caratterizzazione in linea con le previsioni convenzionali.

Quello appena rappresentato è il quadro strutturale di ciò che si va a definire, che permette di trovare una soluzione con il consorzio Ca' de Pitta in via negoziale con la chiusura della Convenzione.

Assume la Presidenza della Commissione Pandolfo.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Prego, dottor Romani. Dopodiché interverrà il consigliere Muscarà.

ROMANI – DIRETTORE GENERALE

Come si diceva prima, la Convenzione del 2004 si basava su due pilastri fondamentali: la gestione del civico macello e del mercato delle carni. Nel tempo è venuto meno un servizio pubblico che ormai non si reggeva più in piedi; quando è avvenuta la ripresa, il settore era rivolto ad altre destinazioni e i numeri precedenti non sono stati più raggiunti a Genova. Le perdite continue hanno portato il Consorzio a prendere una decisione.

La scelta non è stata quella di revocare l'intero servizio, ma di mantenere il mercato e, un anno dopo, di trovare un'ubicazione, seppur temporanea, ma comunque idonea, al mercato del pesce.

Siccome il mutuo venticinquennale era stato acceso esclusivamente per la ricostruzione del macello e per tutta la catena di macellazione, oltre che per le attrezzature delle stalle e quant'altro, è evidente che, venuta meno questa funzione, non poteva rimanere in capo al Consorzio quest'onere, non avendo più una prospettiva di utilizzo e di sfruttamento fino al 2030. Di conseguenza, quando sono stati fatti i conti, è stato restituito il rimborso di quota capitale, non certo gli interessi dal 2004 al 2015. A cominciare da giugno, il Comune si accollerà le rate rimanenti di mutuo.

In riferimento alle modalità con cui il Comune tira fuori questi 200.000 euro annui, preciso che provengono dal canone che è stato definito di 312.866 euro.

Assume la Presidenza della Commissione Chessa.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Non comprendo bene queste dinamiche in quanto se è stata fatta questa Convenzione per il civico macello e per il mercato all'ingrosso delle carni e poi è stata cambiata la funzione con l'affitto di altre attività economiche, non so se autorizzate dal Comune, è evidente che il Consorzio ha cambiato un po' la ragione sociale, sia per andare avanti che per fare business.

Non so se l'Ente comunale in questi anni ha interagito o se lì dentro è una zona franca dove si possono attivare tutti gli esercizi che non sono quelle istituzionali originari.

Penso che sia da rivedere con calma tutta la Convenzione, per cui non capisco l'urgenza. Chiedo che non venga licenziata, visto che le funzioni iniziali della concessione

non sono più le stesse e che il Comune se n'è presa una parte. È necessario un discorso più ampio.

MUSCARA' – EFFETTO GENOVA

Volevo sapere a cosa è dovuta la riduzione prevista del 16% sul canone, che corrisponde più o meno a 57.000 euro all'anno. Forse lo aveva chiesto anche un altro Consigliere, ma non è stata data risposta.

ROMANI – DIRETTORE GENERALE

Il 16% viene fuori da una perizia che è stata redatta dalla Direzione del Patrimonio in data 17 gennaio 2017. Questa analisi tiene conto dei prezzi al metro quadro degli spazi coperti e scoperti e dei fondi, che vengono sottratti al Consorzio per essere dedicati al civico mercato ittico.

L'abbattimento a partire dal 2015 di questa percentuale è dovuta al fatto che il venir meno del macello ha avuto conseguenze dirette sul mercato delle carni, che alimentava la sua produzione dalla suddetta attività. Ciò ha causato un certo numero di licenziamenti e una riduzione dei canoni di concessione del Consorzio verso i propri subconcessionari del 26%. Quindi è stato ritenuto congruo accogliere il 16%, dal momento che il restante 10% era dovuto a una perdita dipesa da un elemento esterno. Questo è stato il risultato riportato successivamente nella delibera.

FARELLO – P.D.

Penso di aver capito, ma, visto che i tempi sono quelli che sono, formuliamo la domanda in maniera chiara: quali possibili danni subisce l'Amministrazione o chiunque altro ha in essere oggi delle obbligazioni dalla non approvazione dell'atto in questo ciclo amministrativo?

ROMANI – DIRETTORE GENERALE

Innanzitutto ci sono delle urgenze di tipo amministrativo perché bisogna revocare definitivamente il servizio pubblico del macello che ancora è vivo. È necessario regolarizzare la posizione dell'ittico, nel senso che dal punto di vista pratico lì non esiste più uno spazio dedicato al consorzio carni, bensì si tratta di una porzione che è tornata nella disponibilità del Comune, che lo ha adibito a mercato del pesce creando una viabilità e via dicendo.

In riferimento all'accollo del mutuo, se non passa in mano all'Ente comunale ci sarà un contenzioso da parte del Consorzio. Non sono in grado di quantificare in questo momento i danni, ma sicuramente si andrà verso questa direzione.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

I parametri di questa delibera, dal 100% del riconoscimento dell'investimento a tutte le condizioni, sono inamovibili oppure il Consiglio è sovrano? Se questa è la cosa migliore posta in trattativa con il soggetto esterno e non è modificabile, ne prendiamo atto, così

almeno non ci lavoriamo. Lo chiedo onestamente perché se l'Amministrazione poi dovesse dire che gli emendamenti sono illegittimi perché non è dato sapere se verrà conclusa la negoziazione con il privato, com'è successo con Talea, evitiamo di fare del lavoro inutile.

FARELLO – P.D.

Considerata l'ultima domanda del consigliere Malatesta, propongo di mantenere la pratica all'ordine del giorno dei Consigli del 2 e del 3 in discussione aperta, in modo tale che si possa fare ancora del lavoro. In tal modo, se dovesse esserci la necessità di concretizzare in tempi che non siano tre giorni, ci sarà la possibilità di lasciare l'atto così com'è nella disponibilità della prossima Amministrazione.

GIOIA – UDC

Vista la quantità di pratiche che stanno arrivando, ritengo opportuno che il Presidente allunghi almeno di un'altra giornata il Consiglio. Siamo di fronte a circa 15 delibere. Per un giorno in più non credo che muoia qualcuno. Vorrei che il Presidente della Commissione si faccia carico della richiesta. Basta un'integrazione.

CHESSA – PRESIDENTE

Parlerò della proposta con il Presidente del Consiglio. Diamo la parola all'assessore Piazza.

PIAZZA – ASSESSORE

Accolgo favorevolmente la proposta del consigliere Farello.

Gli elementi numerici proposti sono stati concordati con il Consorzio in una discussione che si è svolta anche attraverso richieste formali scritte, incontri e quant'altro. Ad oggi si tratta di un punto di equilibrio fondato su atti dell'Amministrazione del 2004 e successivi. Lo spostamento dell'assetto immagino che porti ad un'insoddisfazione del soggetto e, come diceva Romani, ad un potenziale contenzioso. Il Consiglio è sovrano, ma la modifica dei numeri porterebbe ad una non accettazione dell'alternativa prospettata.

Per quanto riguarda l'Amministrazione, la proposta ha carattere di necessità per il fatto che si vuole arrivare ad una soluzione, evitando situazioni di contenziosi con le controparti e giungendo ad un'equa contemperazione degli interessi.

Un conto è il merito delle singole situazioni, un conto è la prospettiva generale, cioè quella di prendere atto che un macello ha cessato la sua attività per mancanza di sostanza economica e che la scelta di ridefinizione del compendio si è basata su due funzioni differenti: la prima, nella disponibilità del Comune, dedicata al mercato del pesce e la seconda in relazione al mantenimento dell'attività in capo al Consorzio del mercato all'ingrosso, con degli esercizi commerciali che legittimamente vengono svolti all'interno dello stabilimento in cui lavorano 255 persone. Risoluzioni o spostamenti devono tener conto dell'interesse pubblico di questa Convenzione così come proposta in revisione.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Siccome la pratica è stata seguita dal Direttore Generale e dal Segretario, considerato che qualsiasi modifica in termini numerici o di impegni sarà dichiarata illegittima – lo dico per esperienza anche se il Consiglio è sovrano – chiudo la questione chiedendo all’Amministrazione di far emergere le caratteristiche economiche di questo atto con il Consorzio e di farci avere la documentazione inerente gli affitti pagati dai subconcessionari, in modo da rilevare la marginalità dell’attività immobiliare. Per la trasparenza vorrei almeno entrare in possesso di questo dato, visto che non avremo facoltà di fare altro.

CHESSA – PRESIDENTE

La richiesta del consigliere Malatesta non è solo a titolo personale, ma si riferisce a tutta la Commissione. La parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Condividendo la richiesta del consigliere Malatesta, faccio un’ultima considerazione. Se il Comune si accolla una parte del compendio che non serve più al Consorzio e quest’ultimo, prendendoci un po’ di tempo ci fa ricorso, non mi sembra un atteggiamento collaborativo. Ciò conferma anche il comportamento dello stesso organo quando ci siamo insediati con il mercato del pesce. Questo mi dà fastidio perché nei confronti del Comune di Genova questi imprenditori dovrebbero avere un minimo di rispetto .

CHESSA – PRESIDENTE

Non chiamo la pratica per l’aula, la lascio in discussione aperta.

ESITO

<p>5) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 151 del 20/04/2017 Proposta N. 38 DEL 27.04.2017 REVISIONE DELLA CONVENZIONE STIPULATA IN DATA 3 AGOSTO 2004 TRA IL COMUNE DI GENOVA E LA SOCIETÀ CONSORTILE “OPERATORI MERCATO CÀ DE PITTA” RELATIVA ALLA CONCESSIONE E GESTIONE DEL CIVICO MERCATO ALL’INGROSSO DELLE CARNI E DEL CIVICO MACELLO E CONTESTUALE REVOCA DELLA CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL CIVICO MACELLO</p>	<p>La Commissione rinvia la discussione in Aula Consiliare.</p>
---	---

Passiamo all'ultima delibera proposta al Consiglio: ***“Bagni Marina Genovese Srl, determinazione ai sensi dell’articolo 2482 ter – riconoscimento del debito fuori bilancio per la ricapitalizzazione della società”***. Prego, Assessore.

MICELI – ASSESSORE

Buongiorno a tutti. Si tratta di riconoscere un debito fuori bilancio per la ricapitalizzazione di Bagni Marina. Ricordo brevemente che tale società, 100% partecipata dal Comune, ha in affitto la gestione degli impianti balneari comunali di San Nazaro, Scogliera e Juana di Vesima e gestisce, per la messa a disposizione di strutture gratuite come spogliatoi, docce e bagni, anche sette spiagge libere. È regolata da un contratto, il cui articolo 10 dice che i servizi sono considerati ad ogni effetto pubblici. La Giunta nel 2013 ha confermato la definizione di Bagni Marina Genovese in questo senso. Dal Bilancio al 31 dicembre 2016 risultano 39 dipendenti a tempo indeterminato.

Il motivo della proposta di ricapitalizzazione deriva dal fatto che in data 27 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato lo schema di bilancio per l'esercizio chiuso nell'anno precedente. Da tale documento si evidenzia che l'azienda, a causa di una perdita di esercizio di 248.000 euro, si trova nelle condizioni di cui alla norma del Codice civile 2482 ter, secondo la quale in questi casi, per la perdita di oltre un terzo del totale, quindi una riduzione al di sotto del minimo legale fissato a 10.000 euro per le srl, c'è l'obbligo di convocare gli amministratori per deliberare la diminuzione del capitale e il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al suddetto minimo. Se non dovessero sussistere le condizioni per un'operazione di questo tipo, si andrebbe automaticamente nella direzione dello scioglimento della società.

Il CdA ha preso atto della necessità di prospettare al socio unico Comune le strategie e le azioni correttive da intraprendere per riportare l'equilibrio economico-finanziario al termine del triennio. Questa è la premessa.

A fronte di una situazione del genere, si pongono tre strade possibili da percorrere. La prima: qualora non ci fosse alcuna azione tale da prospettare il ritorno della continuità aziendale, si effettuerebbe la liquidazione. La seconda ipotesi è la cessione a terzi dell'azienda o delle attività con clausola sociale a tutela dei dipendenti. La terza via, sottoposta alla vostra attenzione, riguarda il risanamento con ricapitalizzazione al minimo legale. Sarà necessario fare una breve analisi di queste tre opzioni per comprendere la soluzione migliore. Gli amministratori hanno opportunamente redatto un'ipotesi di bilancio liquidatorio, allegata alla delibera, con l'aiuto di esperti commercialisti e contabili. Il rendiconto di liquidazione va elaborato secondo i criteri di valore di realizzo netto per le attività e valore di estinzione per le passività. Si rilevano disavanzi per un totale di circa 818.000 euro, composti per 640.000 euro da debiti, per 126.300 da Tfr e per 50.800 da altri oneri e attività in positivo quantificabili in circa 340.000 euro. Lo squilibrio strutturale ammonta a 478.000 euro e impedisce la chiusura in bonis della liquidazione. Questo potrebbe essere il preludio di eventuali procedure concorsuali o fallimentari.

Altre conseguenze negative sarebbero l'azzeramento del valore della partecipazione e la mancata riscossione da parte del Comune di Genova dei crediti che vanta verso la società calcolabili in 350.000 euro. In tal modo si registrerebbe il mancato introito di queste somme, oltre alla dispersione di risorse, materiali e investimenti operati in questi anni. Si avrebbero, altresì, degli effetti di compromissione sui livelli occupazionali in caso di scioglimento, anche a causa delle indeterminatezze che sussistono nel quadro normativo in merito alla Legge Madia.

La seconda ipotesi di cessione a terzi dell'azienda si scontrerebbe a livello di fattibilità con due grossi ostacoli. Il primo riguarda il problema dell'incertezza connessa alla concessione delle aree. La Direttiva europea del 2006 Bolkestein prevede che i servizi su suolo pubblico debbano essere aperti alla delibera di concorrenza, non consentendo proroghe automatiche.

Mi pare che la concessione scada nel 2020; secondo la norma dovrebbe essere messa a gara, quindi l'orizzonte temporale di un possibile investitore interessato all'acquisto per fare gli investimenti necessari è brevissimo, senza considerare che l'operatore dovrebbe acquisire un'azienda con una scarsissima redditività al momento. La società risulta gravata da costi fissi di struttura piuttosto elevati; solo la spesa per il personale incide per il 57% sul totale. Dopodiché si dovrebbe dare per assunto e per scontato che il potenziale compratore conservi il livello occupazionale. Le considerazioni sopraesposte ci portano a concludere che un'opzione di messa sul mercato della società ha pochissime percentuali di riuscita.

Veniamo alla terza e ultima ipotesi. Sempre in ossequio alle disposizioni della Legge Madia, in conformità con quanto previsto dall'articolo 15 commi 4 e 5 del Decreto legislativo 175, il CdA ha adottato un piano di risanamento che trovate come allegato B, che illustra concrete prospettive di recupero dell'equilibrio nel triennio 2017-2019 con ritorno all'utile nell'ultimo anno. E' composto da un Piano industriale, un budget economico triennale e note esplicative.

Il rientro nella stabilità è previsto attraverso tutta una serie di azioni di ristrutturazione dei servizi alla clientela e di riorganizzazione della spesa del personale, nel rispetto del principio di piena salvaguardia dei livelli occupazionali e reddituali. È tutto esposto nella delibera, ma in ogni caso sono presenti il dottor Camino e l'ingegner Grossi, che si sono occupati del Piano industriale e sono pronti a rispondere ad eventuali chiarimenti.

Il programma di risanamento è stato sviluppato secondo una prudentiale valutazione dei ricavi e del contenimento dei costi, tant'è che nel 2018, se non vado errato, si indica ancora una piccola perdita. La ricapitalizzazione, dopo aver assorbito i disavanzi del 2017, prevede un impegno che dovrebbe essere riconosciuto come debito fuori bilancio di 295.985 euro.

La nostra conclusione è che l'operazione in oggetto è effettuabile. La normativa impone rigidi limiti agli enti locali, però l'articolo 14 comma 5 della Legge Madia dice che le amministrazioni non possono effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito e quant'altro se le società sono in perdita per tre esercizi consecutivi e altre condizioni, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482 ter del Codice civile già citato. Quindi nella fattispecie c'è la possibilità di procedere alla ricapitalizzazione.

Si dice, inoltre, che sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alla società a fronte di convenzioni, contratti di servizio o programmi relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento approvato dall'autorità di regolazione del settore, ove esistente e comunicate alla Corte dei Conti. L'ente che propone l'operazione deve darne ampia motivazione e giustificare perché non procede allo scioglimento della società. Dal punto di vista normativo siamo perfettamente in linea.

Seguendo l'ipotesi liquidatoria verrebbe meno l'obiettivo primario dell'Amministrazione, che è quello di intervenire a sostegno della forza lavoro e preservare gli attuali livelli occupazionali. L'abbandono anche temporaneo dei siti comporterebbe problemi di degrado per aree di pregio della città di Genova e mancanza di gestione delle sette spiagge libere.

Nella delibera si dà atto che la non approvazione produrrebbe automaticamente lo scioglimento della società perché il Codice civile impone che senza indugio si adottino delle azioni.

DASCANIO – SEGR. CISL

Ringrazio la Commissione per averci dato questa opportunità di intervento perché, come più volte abbiamo detto, l'ennesimo piano industriale presentato non ci convince. Tale sentimento deriva dal fatto che il programma è basato su una comparazione sul privato che ha dei criteri completamente diversi.

Come diceva l'Assessore, Bagni Marina ha una funzione di servizio pubblico, per cui ha degli oneri insiti nella propria mission. È difficile metterla a confronto con un'azienda privata che ha come primo e unico obiettivo il profitto. Tenete conto che le imprese lavorano dodici mesi all'anno, che c'è un dumping salariale che nella fattispecie non è possibile attuare e che sussistono retribuzioni e condizioni di lavoro differenti dalle previsioni delle norme contrattuali.

Siamo qui a discutere forse del decimo piano industriale e in tutti i casi è stato detto che la società in un paio d'anni sarebbe stata sanata e che sarebbe diventata il fiore all'occhiello della città. In realtà stiamo discutendo di strutture fatiscenti e di un'operazione che per il 70% va ad incidere sulla forza lavoro. Assessore, le ricordo che sono 39 dipendenti a tempo indeterminato, ma stagionali; lavorano da 17 anni quattro mesi all'anno. L'unico a tempo pieno – non lo dico per suggestionare la situazione – una settimana fa è finito all'ospedale per un infarto mentre era in servizio. È l'unico che lavora tutto l'anno e che si fa carico di mettere in piedi la struttura e prepararla per gli anni successivi.

Diventa impossibile credere che il presente piano rappresenti la soluzione dei problemi. Riteniamo che ci sia qualcosa che non quadra. Al di là del taglio del costo del personale, gli investimenti non ci sembrano la pratica migliore per riuscire a risanare un'azienda. La reputiamo un'agonia assistita nel tempo.

La responsabilità politica non può ricadere ovviamente sui lavoratori. Non voglio accusare nessuno in questa aula perché è una questione che va avanti da almeno 16 anni. È impensabile che oggi si vada ad incidere sul costo del lavoro, rispetto al quale più volte è stato detto che i lavoratori sono disponibili ad una flessibilità sulle mansioni. Tuttavia, non è concepibile che se durante la stagione ci sono quattro giornate di pioggia gli operatori vengano lasciati a casa, dovendo poi restituire le ore in caso di bisogno, magari superando anche i normali orari e prestando attività nell'arco di sei mesi invece che quattro.

Comprendiamo che le tre opzioni illustrate sono complesse. Siamo arrivati ad un punto di non ritorno, per cui la situazione diventa complicata. Proponiamo di prendere in considerazione la quarta alternativa della reinternalizzazione del servizio, che potrebbe dare un risultato diverso e prevedere l'utilizzo dei lavoratori nei mesi non occupati su altre attività che l'Amministrazione gestisce. Più volte abbiamo menzionato questa ipotesi, ma non è mai stata accolta.

È importante la questione dell'impegno degli operatori. Pensiamo che un incremento del costo del personale, cioè dell'occupazione, possa avere un ritorno positivo sul conto economico. Se agite con questi criteri è matematico che il risultato sarà negativo. A nostro avviso, investire sulla spesa per i dipendenti potrebbe avere una ricaduta positiva sul servizio e produrre degli utili con un conseguente avvicinamento dell'utenza che oggi si è allontanata, visto che abbiamo un'organizzazione che non consente a livello qualitativo delle prestazioni appetibili. Vi invitiamo a riflettere ulteriormente sulla decisione che andrete a prendere,

tenendo presente che i lavoratori sono da molto tempo in una condizione di disagio e di insufficiente reddito annuale.

BOERO – SEGR. FP. CGIL

Anch'io ringrazio la Commissione. Cercherò di essere breve vista l'ampia esposizione del mio collega. Condivido appieno l'intervento che ha fatto, per cui aggiungerò solo qualche notizia in più.

Ci troviamo di fronte a una situazione che abbiamo vissuto poco tempo fa perché il Consiglio Comunale, con delibera 38 del 2013, aveva trasformato l'azienda in una società a responsabilità limitata, ripianando le perdite pregresse e riducendo al contempo il capitale sociale. Questo è successo tre anni or sono e adesso siamo esattamente nella stessa situazione, anzi in una condizione debitoria peggiore.

Vorrei sottolineare che nell'arco di questo tempo, a seguito del risanamento dei disavanzi, era stato comunicato in questa aula che c'erano stati dei miglioramenti e che l'impresa era in pareggio di bilancio. Quindi in un certo senso ci eravamo tranquillizzati perché sembrava che le cose fossero in ripresa.

In allora venne presentato un piano industriale con dei progetti e via discorrendo, ma di questo non abbiamo più avuto notizia, neanche di verifiche fatte sull'applicazione. C'è stata la normale amministrazione, ma adesso ci risulta un enorme buco. Come mai in questi anni non se n'è accorto nessuno e tutti dicevano che c'era l'equilibrio? Qualche problema deve esserci stato. Visto che una forte incidenza è data dal costo del personale, la proposta è di intervenire in quest'ambito. La problematica deriva dal fatto che non ci sono più spazi di manovra. L'ho già detto più volte in questa sede, ma lo ribadisco: abbiamo i lavoratori con il più basso inquadramento nel Comune di Genova. Sono ancora inseriti in A1 che non esiste più; già è in corso il superamento della categoria B negli enti.

Non ci sono possibilità di intervento neanche in termini di riduzione oraria, considerato che sono a quattro mesi. Non capiamo dove ci possano essere dei margini di razionalizzazione. Da tempo lottiamo per incrementare il tempo lavoro degli operatori. C'erano state date delle rassicurazioni, tenendo presente il limitato numero di persone, ma non si è voluto trovare una soluzione di reinserimento.

A questo punto chiediamo che vengano prese in considerazione in maniera distinta le sorti di questi individui che da 17 anni si trovano in questa situazione. Legittimamente deciderete cosa è più opportuno fare, però vogliamo delle garanzie rispetto ai lavoratori che si trovano in una condizione di fortissima preoccupazione.

Quest'anno tutti i lavori di preparazione, propedeutici all'apertura della stagione balneare, sono in assoluto ritardo. Quei pochi dipendenti che venivano chiamati in aggiunta per questo tipo di attività non sono stati interpellati, per cui già hanno diminuito il loro tempo lavoro. Ad ottobre, per legittime politiche tariffarie, sono stati bloccati gli anticipi sugli abbonamenti, quindi molti degli abbonati si sono rivolti ad altri stabilimenti. In una situazione di incertezza hanno preferito andare dove potevano avere delle assicurazioni.

Il timore è davvero forte e la percezione degli operatori è quella di una lenta agonia. Si chiedono se dovranno lavorare un anno in condizioni ancora peggiori per poi magari ritrovarsi il prossimo esattamente nella stessa condizione. Facciamo un appello al vostro buon senso perché bisogna trovare una soluzione.

Il lavoro dei bagni non è molto usurante, però non è neanche leggero. L'età media ormai supera i 50 anni. Sotto il sole ad agosto portare sdraio e ombrellone in giro ad un cliente di 30 anni non dà neanche una bella impressione. È un esercizio faticoso.

Nei Bagni Scogliera si svolge tutto sugli scogli. Forse di questo non c'è consapevolezza. Secondo il contratto degli enti locali è previsto un inserimento di secondo livello, ma sono anni che una concertazione di questo tipo non viene fatta. A differenza di altri dipendenti del Comune, loro questa parte di salario non l'hanno mai percepita. Sono inquadrati nel livello più basso e adesso non hanno neanche una garanzia.

Nella prima comunicazione del piano industriale abbiamo avuto soltanto un documento di soddisfazione dell'utenza e un'indicazione sullo sviluppo delle ore lavoro, tra l'altro spalmate su sei mesi. Non sappiamo cosa effettivamente verrà richiesto. Questa incertezza mette tutti nella condizione di dare un giudizio assolutamente negativo su questa prospettiva. Faremo ancora ulteriori passaggi con i lavoratori, ma la nostra posizione rimane la stessa.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Quando ho letto la delibera mi sono chiesto: “Mettiamo 300.000 euro in un'azienda per prolungarne l'agonia?”. Il dibattito di oggi mi conferma questa posizione.

Mi rivolgo alle organizzazioni sindacali con simpatia e secondo il confronto professionale che ho sempre avuto: il posto di lavoro c'è se esiste un'attività. Se un'azienda produce un servizio efficiente, funziona, produce guadagno e i lavoratori hanno la certezza di conservare la mansione. Se un'impresa genera una prestazione non competitiva, non va più avanti. Il fatto che si tratti di una società pubblica non vuol dire che, se la ditta va male, il dipendente deve essere garantito. Purtroppo è così.

Non possiamo immaginare che l'obiettivo dell'Amministrazione sia quello di mantenere i posti di lavoro e non l'attività che viene effettuata. La prima domanda è: il servizio com'è? È pessimo. Non c'è motivo di scegliere questi bagni; semmai di andarsene.

O l'azionista, gli amministratori e le organizzazioni sindacali decidono di governare un processo virtuoso evitando che l'azienda diventi un carrozzone oppure è meglio che la mettiamo in liquidazione. L'Assessore dice che non si può fare diversamente, a meno di svendere. Sono d'accordo nel risanare la società, ma non mi sembra che ci siano le condizioni per governare il processo da parte di tutti i soggetti. Possono essere destinati anche 500.000 euro, ma sono necessari piani realizzabili; se il confronto sindacale nasce così, qualunque programma ritengo che non sia attuabile. Occorre, altresì, una decisione chiara dell'azionista, cioè dell'Amministrazione.

Ho sentito con piacere dire che le spiagge libere saranno assegnate a Bagni Marina. Ieri abbiamo approvato una delibera sul Pro.U.D. in cui questa cosa non c'è scritta. Magari non può essere inserita, ma l'idea di cosa andiamo a fare dobbiamo averla. Se nell'esposizione fosse stato detto che non era possibile scriverlo, ma che la linea strategica era ben determinata, sarebbe stato utile.

Potremmo anche risanarla per poi venderla dato che adesso non possiamo. Si potrebbe cedere anche solo parzialmente. Quello che mi dispiace è non vedere una strategia che vada al di là del dire agli amministratori di fare quello che possono. L'azionista deve porre l'obiettivo finale.

Nel frattempo ci sono alcuni step che vorrei approfondire rispetto al piano industriale, per cui un'illustrazione da parte dell'azienda sarebbe di ausilio. Dalle parole delle organizzazioni sindacali e dal silenzio della società ho l'impressione che non ci sia uno scopo allorquando l'azienda sarà risanata. La soluzione della liquidazione facendo diventare i lavoratori dipendenti dell'Amministrazione credo che non esista.

Sono cinque anni che ci vengono portate delle decisioni perché non c'è altra scelta. Vorrei sapere qual è il percorso di risanamento, quali sono gli obiettivi e le operazioni che concretamente il management attua e come si governano questi complicati processi.

Assume la Presidenza della Commissione Pandolfo.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Il consigliere Gioia si era prenotato, ma non è presente. Consigliere Farello, prego.

FARELLO – P.D.

Mi limiterò all'essenziale perché a fine mandato non è il caso di fare polemiche di nessun genere.

Sono d'accordo in generale con l'analisi del consigliere Vassallo, ma non mi ritrovo perfettamente nella sintesi per un motivo che credo si comprenderà: chiedere il 27 aprile 2017 una strategia ad un'Amministrazione che è cominciata cinque anni fa è utopistico ed errato. Questa frase può essere interpretata in diversi modi, ma un piano strategico dovrà averlo chi verrà dopo. La delibera dice una cosa molto chiara: se c'è la ricapitalizzazione, l'azienda continua ad esistere, altrimenti cessa la sua attività. Questo Consiglio Comunale è chiamato a decidere se la prossima Giunta avrà ancora una società rispetto alle quale adottare delle scelte. A differenza di altre realtà che abbiamo affrontato, nonostante quello c'è scritto nell'atto, nessuno richiamerà il Comune di Genova all'obbligo di fornire un servizio come quello che elargisce Bagni Marina ai propri cittadini. L'Ente genovese, come del resto tutti i comuni, non è costretto a dare una prestazione di questo tipo.

Siamo obbligati a raccogliere i rifiuti, a fornire il trasporto rispetto ai servizi minimi, ad assistere i minori nell'ambito di quanto prevede la norma, ma non bisogna per forza mettere a disposizione dei bagni pubblici.

Se la società domani mattina dovesse chiudere, nessuno costringerà il Comune a dare continuità all'esercizio. L'azienda può essere liquidata senza alcun effetto sulla cittadinanza. Gli unici che subiranno delle conseguenze negative saranno i lavoratori. Ne ho viste tante in questi 15 anni, ma non mi è mai capitato di assistere a una delibera di ricapitalizzazione che viene contestata.

Personalmente ho fatto un testamento biologico; il Comune di Genova me lo ha permesso, anche se non ha nessun valore legale. Il testo dice che nessuno dei miei congiunti fino al centesimo grado è autorizzato a staccare quella maledetta spina perché, anche se sofferente, essendo un ateo materialista, sono disponibile a provare dolore. Se uno vuole l'eutanasia, liberissimo; non voglio che vada in Svizzera, muoia qui. Non si vuole la lenta agonia? Nessun problema. Si dice a questo Consiglio di non votare la ricapitalizzazione così finisce tutto subito.

Si è generata in tanti miei colleghi dipendenti questa idea che se le aziende falliscono, a loro non succede niente. Non è vero. Se l'impresa cessa, accadono un sacco di cose brutte.

La mia volontà è di portare la delibera all'esame dell'Assemblea comunale. Gli effetti di quella decisione non ricadranno sulla collettività, ma su delle parti. Voto questa ricapitalizzazione perché devo dare la possibilità a chi viene dopo di noi di decidere la strategia aziendale. Ritengo che la società debba sopravvivere. Se c'è una lobby per il non voto della delibera, la ritengo folle, ma ne prendo atto. Se non c'è più l'impresa, non esiste più il piano industriale e di conseguenza neppure il lavoro.

Questa azienda ha una fragilità intrinseca che la differenzia da tutte le altre realtà comunali: gestisce un patrimonio non suo e investe su aree non sue. Come tutti i concessionari del Demanio marittimo, non ha niente. Anche quello che costruiamo e che investiamo per mantenere non è nostro. Alla scadenza delle concessioni tutto ciò che viene costruito su questo tipo di zone viene incamerato dallo Stato e dallo stesso Demanio e conosciamo tutti quanti l'aleatorietà di queste autorizzazioni. Ci sono governi che continuano a prorogare rispetto alla normativa comunitaria, ma un giorno l'Unione Europea spiegherà all'Italia che non può essere l'unico paese del continente ad avere un'anomalia sotto questo punto di vista.

Ognuno ha la sua idea su questo argomento, ma discutiamo di una società che non può essere patrimonializzata a meno che non si estenda l'oggetto sociale e la sua occupazione in termini di produzione. Questa cosa all'epoca era stata proposta, ma non abbiamo avuto il tempo di applicare determinate linee. Forse siamo stati lenti, però l'unica cosa che non accetto è sentir dire che è colpa di coloro che amministravano sei anni fa. Questo discorso è plausibile nei primi cinque o sei mesi, ma dopo cinque anni qualche responsabilità c'è. Mi assumo le mie colpe per quanto accaduto sei, sette ed otto anni fa, ma nel frattempo ne sono passati degli altri.

Ho un'idea di cosa si dovrebbe fare di questa azienda. E' chiaro che deve essere messa in sicurezza sotto determinati punti di vista, ma si tratta di un'impresa che produce servizi, non beni. A tal fine occorrono delle strutture in ordine, altrimenti sarà frequentata solo dagli utenti innamorati del lido che a Genova sono relativamente pochi.

Sono necessari dei servizi di alto valore aggiunto. C'è poco da fare: o questa azienda, come diceva il consigliere Vassallo, è in grado di competere con i suoi vicini oppure il Comune di Genova, se deve garantire una socialità di fruizione dei bagni, dà dei voucher agli utenti e li manda nelle strutture private alle stesse tariffe riservate per le zone pubbliche. Non c'è bisogno di una società produttiva in questo caso. Se l'azienda vuole esistere, la sua unica possibilità è fornire un servizio pari o superiore a quello degli altri. Lo dice uno che quando faceva l'Assessore al demanio e al traffico non aveva né l'auto di proprietà, né la barca e andava in spiaggia libera in modo da non poter ricevere critiche.

Assume la Presidenza della Commissione Chessa.

VILLA - P.D.

Ringrazio i sindacati e gli assessori. Sono un po' in difficoltà a parlare di queste cose a tre giorni dalla fine del nostro mandato. Poteva essere fatto molto tempo prima; non è colpa degli attuali amministratori di questa società, ma lo è probabilmente da parte dei nostri rappresentanti di Giunta che ad oggi ci pongono tre condizioni, invitando a ricapitalizzare un'azienda che nel prossimo anno si troverà nella stessa situazione. Sto riflettendo molto su questo argomento, lo facevo già ieri quando si è parlato di spiagge libere e anch'io mi sono sorpreso del fatto che non ci sia stato nessun riferimento.

Conosco molto bene questa società perché ho potuto vedere come viene svolto il servizio, da chi e via dicendo. Non parlerò solo di numeri, ma anche di sentimenti. So bene che per chiudere i bilanci occorrono soldi, ma ricorderete tutti che all'inizio di questo mandato siamo andati a fare un sopralluogo nei vari bagni e abbiamo visto l'incuria e la non utilizzazione di numerosissimi spazi disponibili.

I vari dirigenti che si sono succeduti ci dicevano una volta che tutto andava bene e la volta successiva che tutto andava male. Cercavo di leggere i documenti che mi venivano dati, ma non capivo. Per me risultava molto difficile comprendere.

Il vero punto centrale, a mio avviso, era quello di trovare un modo per far sì che i bagni fossero più appetibili, ma non è successo niente. Abbiamo ulteriormente perso frequentatori con la proposta di anticipo che avete fatto sulle prenotazioni. C'è stata parecchio malcontento; personalmente ho ricevuto dieci telefonate di clienti storici dei Bagni di San Nazaro e di Nervi che minacciavano di andarsene e poi lo hanno fatto concretamente.

Nella prima ipotesi si fa riferimento alla liquidazione e l'assessore Miceli dice che il Decreto Madia, per quanto riguarda la salvaguardia dell'occupazione, non è molto chiaro. Si contraddice però quando afferma, in merito alla vendita dell'azienda, che la legge in questione è dettagliata. O l'una o l'altra.

Nel 2014 abbiamo fatto una delibera con tante belle intenzioni, dove il personale delle società del Comune di Genova poteva essere messo in mobilità e poi riutilizzato per altri servizi relativi, ad esempio, alla scuola o al turismo. Non ce l'ho con i dirigenti che sono venuti a raccontarci delle cose, bensì con l'indirizzo politico latitante ormai da cinque anni e forse in parte ne sono responsabile anch'io essendo un Consigliere di maggioranza.

Credo che si possa pensare di liquidare la società e di riutilizzare i lavoratori in altri settori che spesso diciamo essere carenti di personale. L'Assessore di riferimento, come sempre, non è presente.

Sono andato un po' a rileggermi gli accordi firmati quando gli operatori sono stati assunti, cioè trasferiti dal Comune di Genova all'azienda Bagni. Sul contratto ci sono scritti i buoni propositi: si provvederà ad aumentare il numero delle ore lavorative e quant'altro. Non è un problema dell'attuale dirigenza aziendale, bensì di una Giunta che è sempre stata dello stesso colore e che dovrebbe continuare a camminare nel medesimo modo. Non ero presente all'epoca, non facevo neanche politica allora, ma non dimentico le cose che ho letto. L'intesa del 2000 andrebbe perlomeno riletta.

Penso che non avrete modo e tempo di attuare il vostro piano perché chiedete sempre agli stessi di fare dei sacrifici. Lo dico molto onestamente, datemi pure del populista, ma credo che l'argomento doveva essere trattato un po' di tempo fa. I debiti non si accumulano dall'oggi al domani. Ero presente quel giorno infausto quando ci hanno chiuso l'acqua. In quel momento mi sono chiesto davvero a che punto eravamo arrivati e se tutti questi amministratori e assessori non fossero stati a conoscenza di ciò che stava accadendo.

Se eravate presenti, vi ringrazio. Non vi ho visto, ma probabilmente eravate lì. A mio avviso, l'opzione di adoperare le persone nei servizi essenziali è la più adeguata, magari con qualche ora in più rispetto all'attuale orario. 17 anni fa hanno accettato di essere stagionali, ma nel frattempo sono cresciuti. Non c'è stata la possibilità di poterne assumere degli altri, però sarebbe giusto fornirgli un reddito più dignitoso che permetta loro di arrivare alla pensione.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

In questa delibera manca un capitolo importante: dovrebbero essere citati i campioni del mondo dell'Amministrazione a partire dal sindaco Pericu, il quale ha inventato le società per azioni. Pagavamo l'amministratore di Bagni Marina Spa tanto quanto il debito fuori bilancio che viene chiesto per salvare l'azienda. Bisogna anche ringraziare la precedente

amministratrice Morgano. Tiriamo per la giacchetta i dipendenti che lavorano un sacco di ore e prendono tanti soldi sbilanciando gli equilibri.

Per la piena salvaguardia dei livelli occupazionali e reddituali c'è una riga di buone pratiche che in questi cinque anni abbiamo chiesto di mettere in atto e finalmente qualcuno le ha messe in fila per rendere appetibile il servizio.

La pratica che abbiamo votato ieri è intrinsecamente legata a questa perché abbiamo approvato un atto secondo il quale le spiagge libere si implementano. Non è che non serve a niente questa attività, come dice qualcuno. Capisco benissimo i lavoratori che dicono di non poterne più e di non avere fiducia nella ricapitalizzazione. Non si può non comprenderli.

Ricordo all'Assessore al personale di questa Giunta che nel corso degli anni abbiamo proposto di incrementare gli orari di lavoro impiegando le persone in servizi in cui siamo scoperti. Per quanto riguarda i bidelli, alla fine siamo riusciti ad assumere qualcuno visto che eravamo con l'acqua alla gola. Preciso che quando la prestazione era interna al Comune c'era questa trasfusione: durante l'inverno lavorano nelle scuole e in estate andavamo ad implementare il servizio nelle spiagge.

La quarta ipotesi sarebbe quella di internalizzare i lavoratori, non di metterli sul mercato e far fallire l'azienda.

In merito al rendere gli stabilimenti balneari accessibili ai disabili, ci pensiamo adesso? Questo è uno degli elementi fondamentali per le categorie deboli della città. L'obiettivo dei bagni comunali non è quello di fare business o di vendere le bevande a 15 euro.

Sono d'accordo anche con la ricapitalizzazione, ma è necessario fare un patto tra l'amministratore attuale e i dipendenti. Se abbiamo degli operatori, in particolare dei bagnini, che hanno 50 anni, è opportuno valutare la possibilità di inserirli nel Comune e di assumere stagionalmente delle persone più giovani onde evitare incidenti. In tal modo si dà l'opportunità a quelli anziani di fare qualche ora in più e si rende il servizio più efficiente.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Ascoltando gli interventi dei Consiglieri, temo di non aver capito bene, ma lo dico in maniera provocatoria. Stiamo discutendo di una proposta di ricapitalizzazione che, in caso di non accettazione, causerebbe la liquidazione, portandosi dietro le sorti dei lavoratori e l'opportunità di cogliere le potenzialità produttive dell'attività. Non ritengo per nulla scandaloso ragionare in questo senso, in aggiunta all'offerta sociale costituita non solo dalla prospettiva di dare l'accessibilità alle tante persone diversamente abili, ma anche di fornire un po' di libero sfogo ai numerosi ragazzi dei centri sociali che vedono in Bagni Marina un luogo fruibile.

La considero una proposta intelligente, anche perché la liquidazione, come ha spiegato l'assessore Miceli, costituisce per il Comune un onere maggiore. Cerchiamo di non sprecare del denaro e diamo gambe a una società, rispetto alla quale per la prima volta si parla di internalizzazione del servizio del bar. Finalmente viene messo in una delibera, per cui plaudo a questa iniziativa, cioè sviluppare una linea produttiva che inevitabilmente andrà incontro alle esigenze occupazionali. Non credo che tutte queste cose si possano fare con i lavoratori attualmente in armi presso Bagni Marina.

Non si possono risolvere prima i problemi del lavoro e poi provvedere alla società, non ci sono più i tempi. Le opportunità si creano nelle aziende pubbliche come in tutte le altre imprese, dando indirizzi di sviluppo lavorativo.

Mi dichiaro assolutamente favorevole a questo atto. È vero che ha molte connessioni soprattutto con la gestione del litorale, però la solidità di Bagni Marina potrebbe portare la stessa ad avere le carte in regola per presentarsi all'assegnazione delle spiagge libere attrezzate.

Ringrazio l'Amministrazione. Vorrei capire meglio le perplessità degli operatori su questo provvedimento. Magari ho compreso male il vostro intervento che sembrava contrario ad una ricapitalizzazione che è a favore delle esigenze del lavoro.

MICELI – ASSESSORE

Poche considerazioni. Ritengo corretto non prevedere già adesso cosa succederà fra tre anni. Intanto la strategia è quella di riportare l'azienda in utile ed assicurare uno sviluppo anche a livello occupazionale, rendendo i Bagni più competitivi rispetto a quelli privati. Dopodiché ci sarà un'altra Amministrazione, per cui non sarebbe giusto dire che poi verrà venduta. Una volta raggiunto il risanamento, si deciderà se tenerla o meno.

Il consigliere Vassallo dice che ci troviamo sempre di fronte ad un'alternativa secca. Ho citato ripetutamente l'articolo del Codice civile in riferimento alla condizione creatasi nell'anno corrente, a seguito di una revisione profonda della situazione economico-patrimoniale. Non si vogliono porre delle alternative trancianti, però la norma stabilisce che senza indugio gli amministratori e gli azionisti devono fare una determinata cosa.

Bisogna chiarire il concetto di internalizzazione dei lavoratori. A tal proposito lascio la parola alla dottoressa Bocca, che parlerà dell'esistenza o meno di modalità tecniche e giuridiche per poter inserire il personale di Bagni Marina alle dipendenze del Comune.

BOCCA – DIREZIONE PARTECIPATE

Il tema del personale di Bagni Marina e la sua possibilità di utilizzo all'interno dell'Ente è stato trattato moltissime volte. Oggi mi trovo a confermare ciò che abbiamo sottolineato come uffici tecnici in diverse occasioni.

Non c'è osmosi tra i dipendenti delle aziende e del Comune. E' possibile che il personale aziendale entri a far parte della compagine comunale quando la creazione dell'impresa ha portato un trasferimento non solo di mezzi, ma anche di persone. Nel momento in cui gli individui che sono stati esternalizzati erano nostri dipendenti possono, in compatibilità con i vincoli assunzionali e con la pianta organica, rientrare.

I lavoratori di Bagni Marina non erano alle dipendenze del Comune, ma erano stati assunti a contratto a tempo determinato. Come sapete, abbiamo il divieto costituzionale del concorso pubblico, per cui il personale dell'Ente viene assunto tramite questa procedura.

Non ci sono ad oggi le condizioni tecniche per prevedere che anche un'eventuale gestione in economia dei Bagni, quindi una internalizzazione di funzioni, garantisca il rientro degli operatori.

PORCILE – ASSESSORE

Le cose più importanti sono già state dette, però ho preso qualche appunto. Vorrei precisare alcuni aspetti, anche se con i sindacati ci siamo visti di frequente. Pur consapevole dei disagi, delle difficoltà e delle aspettative a cui l'Amministrazione non è riuscita a

rispondere nel corso degli anni, chiedo un po' di onestà nel non affermare che siamo per l'ennesima volta di fronte ad una proposta rispetto alla quale non si sa cosa succederà. Non mi risultano questi dieci piani industriali che abbiamo portato in Consiglio, né che i precedenti programmi contenessero una pianificazione e un'analisi puntuale che finalmente ritroviamo nell'atto odierno.

È evidente che è richiesto uno sforzo e che sul costo del personale si interviene, seppur soprattutto sulla parte flessibile interinale, ma non sono previsti né esuberi, né tagli alle retribuzioni. Questo va detto con chiarezza perché alcuni Consiglieri potrebbero farsi un'idea diversa.

Sull'impraticabilità dell'altra soluzione è per l'ennesima volta intervenuta la dottoressa Bocca; lo dico in risposta a degli interventi di alcuni colleghi, tra cui il consigliere Villa. C'è stata una sottovalutazione in passato rispetto a delle criticità, però nell'ultimo anno abbiamo raggiunto un punto di condivisione sui punti di debolezza anche con le organizzazioni sindacali. Ritengo opportuno che in questa e nella successiva fase i lavoratori, che sono indubbiamente la memoria storica e che alcune di queste difficoltà le avevano ravvisate anche prima, vengano doverosamente ascoltati. Sono possibili tante altre azioni migliorative rispetto al funzionamento della società e i soggetti devono essere attentamente ascoltati.

Al consigliere Vassallo ha già risposto l'assessore Miceli. Anch'io l'avrei rassicurato rispetto al fatto che abbiamo deciso di governare un processo virtuoso. Siccome qualcuno ha lamentato il fatto che non è stato chiarito come si intende rispondere ad un risanamento che appare complesso, l'azienda con alcuni esempi molto concreti potrebbe rappresentare la circostanza che non è così impossibile intervenire su alcune voci, anche molto banali, che evidenziano con estrema semplicità l'opportunità di raggiungere buoni risultati in tempi brevi. Come ha detto qualcuno, stiamo assumendo il miglior atto possibile in questo momento e le successive amministrazioni, di fronte ad una società progressivamente risanata, avranno un ventaglio di scelte diverse.

Non mi spingo oltre per le ragioni politiche che alcuni colleghi hanno evidenziato, però la proposta è forse l'unica soluzione ad una situazione contingente. Se l'impresa sarà rilanciata penso che saremo tutti soddisfatti. In caso contrario, le opzioni saranno più facilmente percorribili e comunque riguarderanno coloro che amministreranno successivamente. In tal senso mi ritrovo nelle considerazioni del consigliere Farello, che ha ben inquadrato alcuni punti di debolezza non superabili di questa azienda.

Un altro elemento da sottolineare è che di dirigenti veri e propri questa società non ne dispone. Ieri abbiamo semplicemente votato una delibera – ringrazio l'aula per questo – in cui abbiamo individuato, tra le altre cose, la possibilità di avere delle nuove spiagge libere e/o libere attrezzate lungo il litorale cittadino. In quella sede non era consentito determinare se le stesse fossero assegnabili a Bagni Marina o ad altro soggetto. I due passaggi non potevano avvenire insieme.

DASCANIO – SEGR. CISL

Volevo solo dire due cose. Sia chiaro, non condividiamo questa strategia, ma ciò non vuol dire che stiamo chiedendo la liquidazione dell'azienda. Chiedo al consigliere Farello se è convinto che un piano industriale che agisce per il 75% sul costo del personale renda appetibile il servizio.

Non ci vediamo dentro questo programma. Mi auguro di ritrovarci qui tra dodici mesi in modo da verificare le conseguenze di eventuali decisioni.

BOERO – SEGR. CGIL

Sono stati fatti diversi passaggi e non è stata mai chiesta la chiusura. Abbiamo sempre suggerito l'implementazione dei servizi, tant'è vero che ci sono dei documenti scritti. Ad esempio, l'internalizzazione della ristorazione era già stata proposta, oltre a tante altre iniziative.

Nel momento in cui ci è stato detto che la soluzione per la condizione dei lavoratori si trovava all'interno dello sviluppo dell'azienda, ci abbiamo creduto per buona parte del tempo. Gli operatori sono quelli che ci hanno contato più di tutti, visto che una parte è andata in AMIU e dopo sei mesi era a tempo pieno e con il lavoro stabile. A coloro che avevano confidato in quel documento che ha ricordato il consigliere Villa, dove si diceva che si sarebbe arrivati alla piena occupazione a breve perché nel regolamento ci sono molte attività che l'impresa avrebbe potuto sviluppare nel tempo, era stata data questa garanzia.

C'è stato un emendamento votato in Consiglio Comunale nel quale si affermava che nessuna attività poteva essere esternalizzata, se non a seguito della trasformazione del lavoro da tempo parziale a tempo pieno; cosa che peraltro non è avvenuta perché sono stati rivolti all'esterno dei servizi, ad esempio Vesima.

Quella dei lavoratori è una resa, ci dispiace che ci sia questa situazione dei Bagni. Se la soluzione è solo una, vogliamo sapere esattamente qual è la condizione dei dipendenti all'interno di questo nuovo progetto: gli orari, lo stipendio, il tipo di mobilità richiesto e quant'altro. Se abbiamo il quadro preciso di tutto, possiamo anche ragionarci. Non è che a priori vogliamo che non ci sia la società. C'è gente che lavora lì da 17 anni ed è anche affezionata, altrimenti avrebbe cercato un'alternativa. Lavorare quattro mesi all'anno non è facile. I lavoratori liberamente esprimeranno il loro punto di vista, come già hanno fatto e agiranno nel modo più opportuno.

FARELLO – P.D.

La delibera riguarda l'approvazione della ricapitalizzazione della società. Il Consiglio Comunale non ha tra le sue prerogative e competenze l'accettazione dei piani industriali delle sue aziende; può semmai fornire linee di indirizzo per farli. I programmi industriali sono oggetto delle trattative che si espletano nelle società secondo le norme.

Ho detto di essere a favore di questa operazione, altrimenti l'impresa cesserebbe di esistere e verrebbero meno anche i posti di lavoro. Questa è una mia opinione.

Comprendo lo scoramento di fronte a certe situazioni e voglio citare una cosa a riguardo. Appartengo da 16 anni a una categoria del lavoro privato; prima faceva riferimento ai metalmeccanici ed ora c'è il contratto delle telecomunicazioni. Quest'anno scade il nostro accordo. Un mese fa è stato dichiarato lo sciopero nazionale perché non è stata raggiunta un'intesa al tavolo tra la parte sindacale e la parte datoriale. I lavoratori sono stati chiamati a scioperare. Nella mia azienda siamo un tot di persone 100% iscritte al sindacato, ma nessuno di noi ha partecipato perché in quella piattaforma che ci è stata recapitata dei sette punti del rinnovo contrattuale nessuno riguardava il salario. Sei punti facevano riferimento al fatto di mantenere in capo alla società le prebende del contratto pubblicistico di quando Telecom era l'azienda di Stato. La gente non capisce più queste cose perché la politica è in crisi, ma gli altri che stanno intorno non stanno meglio. Si può difendere solo il difendibile e se si vogliono fare delle conquiste, bisogna farle su cose serie. Il problema di chi ha un lavoro oggi è guadagnare di più, non farsi altre fisse mentali. Sono d'accordo sul fatto che è necessario dare una retribuzione migliore agli operatori, ma lo sapete che quest'anno ho avuto la

decurtazione della contrattazione di secondo livello perché la mia ditta non ha raggiunto gli obiettivi fissati l'anno scorso? Ho lavorato di più, ma ho guadagnato di meno. Non ho fatto sciopero perché non avete messo nella piattaforma la garanzia del salario, ma solo che gli ex dipendenti della Sip devono avere gli scatti a quadro assicurati per anzianità come quando erano nel pubblico.

Chiedetevi perché le vostre istanze non vanno più da nessuna parte. La responsabilità della politica è anche quella di combattere le dinamiche della rappresentanza che non funzionano più. Per fortuna me ne vado tra cinque giorni da questo Consiglio Comunale e non torno. E' una soddisfazione, ma anche un'amarezza. Sono stufo di tutti quelli che fanno l'antipolitica e poi mantengono politiche rappresentative che sono totalmente slegate dalle esigenze delle persone reali.

Bisogna avere la realtà di quello che si rappresenta. Chi ha un lavoro oggi se lo tenga stretto. Un'Amministrazione che a tre giorni dalla fine del mandato viene a dire di garantire la sopravvivenza di un'azienda dovrebbe essere ringraziata, non contestata.

CHESSA - PRESIDENTE

La delibera è stata discussa in maniera molto ampia. Passiamo al voto della proposta numero 34.

ESITO

4) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 132 del 12/04/2017 Proposta N. 34 DEL 20.04.2017 BAGNI MARINA GENOVESE SRL DETERMINAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2482 TER C.C. - RICONOSCIMENTO DEL DEBITO FUORI BILANCIO PER LA RICAPITALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Effetto Genova - Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - L.N.L. - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - Percorso Comune - S.E.L. -
---	---

Dichiaro chiusa la Commissione odierna.

Alle ore 11,52 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)